edoardo bertizzolo

nella stessa terra

umberto martello in de selbe earda

hugo f. resch in der selben erde



curatorium cimbricum bavarense liviana

Nata a Enego il 26 dicembre 1943, Edoardo Bertizzolo vive e lavora a Roana dove esercita l'insegnamento. Apprezzato collaboratore di riviste e di giornali specializzati, ha avuto numerosi riconoscimenti come poeta e come scrittore. 11 suo lavoro in tandem col musicista Ilter Pelosi sta dando altri ottimi risultati.

E imminente la pubblicazione di « Altar-Knotto », rielaborazione romanzata della piu caratteristica e, forse, della piu antica leggenda dell'Altopiano.

Attualmente sta ultimando un volume di fiabe illustrate dai suoi stessi scolari e un'opera a carattere storico.

Scrive di lui Dino Durante jr.: « Ecco una delle prerogative di questo scrittore e poeta: non si da mai il merito di niente. Dice che e solo fortuna, invece la fortuna non c'entra. Bertizzolo e molto apprezzato dai lettori per la sua eflicacia, per i suoi personaggi duri e rudi, scolpiti, che non si possono dimenticare. Figlio della montagna, innesta i suoi racconti in questo ambiente ed ha la stessa potenza di Luigi Ugolini nella sua prosa. Ci vuole qualcosa di nuovo e Bertizzolo ce lo off re ».

Ma se nella vita e sovente ruvido e secco come i protagonisti dei suoi racconti, altrettanto e tenero e nostalgico nella poesia. E vero e aperto al punto che i suoi versi penetrano chiunque abbia veramente amato, per sfiorare sentimenti e momenti ed emozioni che crediamo perduti e che invece anelano al tocco del poeta per destarsi.

HUGO RESCH

Della stesso autore:

... *e mi lascio cullare* (poesie), ed. 11 Gerione. *Corna e pallettoni* (racconti di caccia), ed. 11 Gerione.

L'anima coi culi (poesie in vernacolo), ed. II Gerione.

edoardo bertizzolo

nella stessa terra

in de selbe earda

hugo £.resch in der selben erde

curatorium cimbricum bavarense liviana

Copertina e tavola interna del pittore IVO MOSELE. Disegni di Majla Costa e Paola Martello.

PROPRIETA LETTERARIA RISERVATA

© Copyright 1978 by Liviana Editrice . Padova

Stampato in Italia · Printed in Italy
TIPOGRAFIA «LA GARANGOLA» . PADOVA

Roana, 7-6-1972

Caro Ugo,

dirai che finalmente mi sono deciso. Ma non è stato un ritardo dovuto a negligenza. Fatica a separarmi da questi versi. Li amo in maniera particolare. Se orate li mando la colpa e degli amici che già li conoscono. Insistono perché mi decida a pubblicarli. Il fatto è che mi par di tradire ciò che i miei versi a me dicono e ciò che per me rappresentano.

Vi sono attimi di vita che non si possono registrare, che sarebbe bene non registrare. Io ho fatto di peggio, li ho scritti. Eccoli.

Nonc'èinizio e nonc'è fine nella storia. Èuna frazione d'esistenza sciolta in frammenti di vita vissuta e nulla più. Pare che prima o dopa non ci sia niente o forse tutto. Sembra che tutto esista in essa e solamente in essa. Non so.

Hai ascoltato le poesie dalla mia stessa voce. Le ho recitate malissimo perché sono scarso dicitore dei miei scritti. Eppure ho visto che ti sono piaciute. Leggile pazientemente sforzandoti di tornare indietro nel tempo. Potrebbero ricordare momenti uguali della tuavita.

Fa' canto ch'io mi esprima con la stessa semplicità di quel vecchio cimbro dell'anno scorso. Più che parlare dipingeva, tanto le parole e i pensieri si traducevano in chiare immagini. Può darsi che nell'inconscio io pensi in cimbro e poi mi esprima in italiano. Ma è un'idea balorda, lascia perdere.

Piuttosto, se ti salta in mente di tradurle in crucco fa' che il tuo linguaggio sia il meno aspro possibile. Sennò va a finire che, ascoltandole, non solo non le riconosco ma posso pensare che tu ce l'hai con me.

Contrariamente a quanta era stato deciso non ti mando il nastro. Non voglio limitare il tuo sentire con una registrazione che sempre meno mi soddisfa. Qualche volta mi dà addirittura fastidio.

Ricordati della musica di Mendelssohn, direi che è congeniale a questi versi.

Tuo Edoardo.

Landshut, 15. 8. 1972

Lieber Edoardo.

sicher wirst Du verstehen, daß ich Dir nicht sofort geantwortet habe. Auch ich mußte mich entscheiden, und ich habe es getan. Es wird nicht leicht sein, Deine Verse in meine, weit weniger klangvolle, Sprache zu übersetzen. Ich muß sie nachempfinden, Zeile um Zeile.

Das kostet Zeit und verlangt Geduld. Ich werde dabei Deine Stimme im Ohr haben, werd' die Gedichte wieder hören, Vers um Vers. Ein wenig erinnern sie mich an Josef Weinheber, einen großen deutschen, österreichischen Lyriker, den Du nicht kennst, noch nicht kennst. Ich schicke Dir gelegentlich die Übersetzung von Politi, der in München und in Lecce lebte, so ich sie finde. Oder an Rilke, vielleicht auch an Hölderlin, wenn wir nicht zu vermessen sein wollen. Alles Dichter, die « in der selben Erde » wurzelten, dem alpinen Raum zwischen Donau und Adria.

Wenn Du es willst, geb' ich sie auch unserem gemeinsamen Freund Umberto Martello zu lesen, ein « alter Zimber » mit einer frischen jugendvollen Seele. Es würde mich reizen zu sehen, wie eine kraftvoll-lebendige Sprache, wie das Zimbrische, Deine Gedanken darstellt.

Es wäre auch vom Sprachlichen her reizvoll, vielleicht sogar eine kleine literarische Sensation. Fürchte nicht, dann im Schatten zu stehen. Dir gehören Sprache und Gedanken und alle die Verse, die Du aufgelesen hast, Dorn um Dorn, Web um Web. Wenn es Umberto gelingt, diesen Deinen Sinn zu treffen, dann nur, weil auch er « auf selber Erde » wandert, Schritt für Schritt und mit offenen Augen, voll des Wissens und des Begreifens.

Wenn Deine Worte auch im Zimbrischen voller Musik bleiben, unterstreicht das zwei Dinge: Einmal, daß Du aus altem Erbe, von Vater und Mutter her, gezwungen bist, zimbrisch zu denken, selbst wenn Dein Heimatdorf Enego, weit im Osten der Hochebene, die alte Sprache schon lange verklingen lief Zum zweiten aber auch, daß eine Sprache wie das Zimbrische eine moderne Lyrik gestalten kann, ohne Mühe und ohne Umschreibung. Und das bezeugt, wie jung sich eine über ein Jahrtausend reichende Sprachkultur der Sieben Gemeinden noch heute zeigt.

So gewinnt der gewählte Titel Deiner Verse, « in der selben Erde », noch an Akzenten. Er schließt nicht nur zwei Menschen ein, deren Weg eine Zeitlang miteinander und nebeneinander verlief, er verbindet auch Sprache und Raum eines weit größeren Gebietes zu gemeinsamen Gedanken.

Ich höre, Lieber Edoardo, hinter Deinen Versen nicht nur die Dir lieb gewordene Musik von Mendelsson, ich spüre die wieder zum Klingen kommenden Volksweisen alter Sieben Gemeinden und ich erinnere mich der Worte von Johann Andreas Schmelter, die er niederschrieb, als er zum erstenmal den Boden des Zimbernlandes betreten durfte: « Mir war, als spürte ich Klänge des neunten Jahrhunderts ...».

Wenn aus unserer Arbeit ein Büchlein werden sollte, so würde ich mich freuen, wenn der eine oder andere Leser ähnlich empfände!

Dein Hugo.

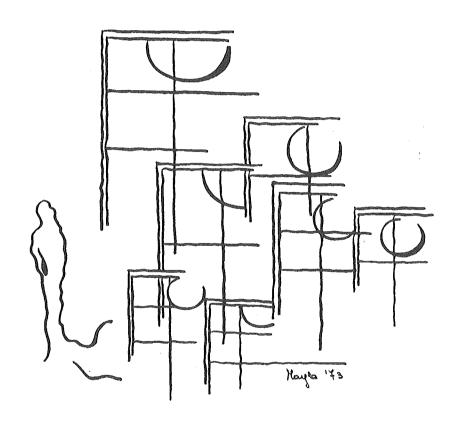
In de sélbe èarda sprosselnt schööne pluumen, drai dar hanne. voll' gasmekh un bool gaverbet: Lass se baksan mettanandar, lass se plüünan, lass se smekhan, lass se stéenan naa' 'me béghe. Hakh se net, se saint vomm' alten stamme, stóol se net, se möghent-dar dorflappan, lass se stéenan in de sélbe èarda ... lass se raifan un de saamen béent de-hiin.

HUGO F. RESCH

Questa prima neve lascerà marcendo appena appena il segno della sua caduta: quattro gocce sparse sull'erba arida d'autunno e un po' di freddo, poco, subito sciolto da un tiepido sole. Ma lascerà per tutti, anche per me, la nostalgia di quando, piccolo ancora, io l'aspettavo venir giù danzando fiocco su fiocco senza far rumore.

Diisar earste snèa bill lassan, dorvoilnten jüsto 's mèrch vomme sain gakhemmach: an viar tropfen gastroipelt obarn 'me dorrene grase vomme herbeste un an mintzig vrost, mintzig, bohenne tzorlöönt von anara laaben sunnen. Badar bill lassan vor alle, vor mich och, de lòonekhot von benne, noch khloan, ich han ame gapaitet khemman abar, tantzanten bikhel obar bikhel ane machan sich hoorran.

Dieser erste Schnee, vermodernd fast die Spuren seines Kommens, wird nur vier Tropfen lassen, verstreut über dem dürren Gras des Herbstes, und ein wenig Frost, wenig, zerschmolzen bald von einer lauen Sonne. Aber für alle, auch für mich, wird er die Sehnsucht wecken nach jenen Tagen, wo wir als Kind ihn still erwartet haben, tanzend herunterschweben, Flocke über Flocke, ohne jeden Laut.



Se vorrai cercarmi, la mia casa è là dove scorrono i pensieri maturando affanni sempre diversi.
In questo tempo che non ha mai fine vivo la mia sofferenza.

An-de bill süüchan mich, 's main haus is da, ba de gadenkhe loofet raifanten paine hortan gatòolne, in diisar tzait ba riivet nia lekh ich de main bunten.

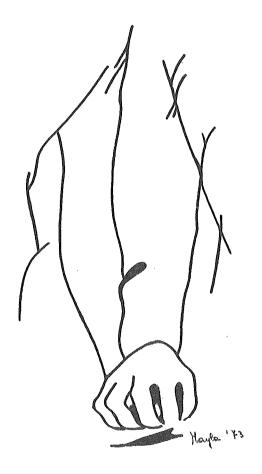
Falls du mich suchen willst, mein Haus ist dort, wo die Gedanken gleiten, wo Sorg' und Kummer aufs neue reifen. In jener Zeit, die ohne Ende ist, lebt auch mein Leid.



Quando il tempo non passa, ma striscia su queste pietre come una vecchia serpe, allora mi lascio andare quasi fantasma a ricercar me stesso. Proprio come una serpe: cieco, fra queste pietre, senza infilar la tana ...

Benne de tzait gheet vorran laise, badar tziighet sich obarn diise khnotten bia an altar hekh-borm, denne lasse mich gheenan schiar bia an virbus tzo süüchan mich selbort, Justo bia an borm, plint, süschen diisen khnotten, ane vennan 's loch ...

Wenn die Zeit kaum vergeht, sondern über diese Steine kriecht wie ein alter Wurm, dann laß mich gehen wie ein Phantom mich selbst zu.suchen. Just wie ein Wurm: Blind, zwischen diesen Steinen, ohne zu finden das Loch ...



Non chiedermi parole, non saprei darti niente. Prendimi la mano: sentirai l'amore scivolarci dentro e fondersi con noi.

Vorsch mich net böörtar, ich man dar se net khödan. Limmar de hant: Du bill hoorran de bööle, ba skliiba-mar innont un tzorlöönt met üsandarn. Prag mich nicht nach Worten, ich kann sie dir nicht geben.
Nimm meine Hand,
und du wirst die Liebe spüren,
wie sie nach innen gleitet
und mit uns zerfließt.



Di te non mi è rimasto che questo amore nato spontaneo come nasce il giorno, semplice e veto come i tuoi pensieri nati dai miei come i miei dai tuoi, caro e sincero, eternamente triste, dolce a momenti. E impedirò che il tempo sopra ai ricordi mi distenda pigro con indifferenza. Perché in questo amore, ora che manchi, trovo qualcosa che mi sembra vita anche se, in fondo, è morte ...

Von diar is mar net bolaibet kedar diisa bööle, gabürtet selbort bia bürtet dar takh, aso baar bia de dain gedenkhe, gebürtet von main, de main von dain, liibe un hootar, eebigot moal un süüsse an tia an baile. Un ich bill lassan net de tzait khemman tzo drukhan aus obarn 's main gadenkhe met pöösekhot. An bia in diisa liibe, hemmest du sainten net hia, vinn' ich eppasen, ba preer' mar galebach, eben och, aftar allame, ist dar toat ...

Von dir ist mir geblieben nichts als diese Liebe, aus sich geboren wie der Tag entsteht, so schlicht, so wahr, wie die Gedanken dein aus meinen wuchsen und meine aus deinen, ehrlich und lieb, für ewig traurig, nur süß im Augenblick. Ich will die Zeit nicht kommen lassen, gleichgültig und faul über mein Erinnern sich zu breiten. Denn in dieser Liebe, nun, wo du fehlst, find' ich die Zuflucht, die mir Leben scheint, selbst wenn im Grunde sie der Tod ist ...

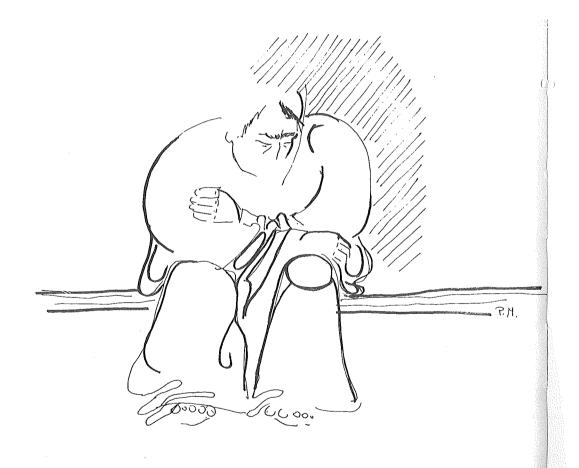




Canzone triste, sulle tue note fragili malinconíe che i miei pensieri avidamente cercano in questo presente. Io ritrovo, adesso, do che ho perduto da non molto tempo.

Moal's kansüünle, übar de dain noten, renghe un lòone, dat 's main gadenkhe liistanten süüchent in diisa tzait. • Ich dorvinne hemmest des ba ich han vorlòart net langa tzait eersing.

Trauriges Lied,
über deinen Noten
schwebt leichte Schwermut
und meine Gedanken
suchen begierig
in dieser Zeit.
Jetzt finde ich wieder,
was verloren ich hab'
vor Wochen und Tagen.



Ho nostalgia di te. In questa sera buia tu mi togli il sonno. In questo silenzio che mi fa pensare io prego il tempo che ritardi il giorno. Perché, col sole, fugge il silenzio.

Ich hoorre de dain baitame. In ditzan tünkhale maal du limmest mar in slaaf. In diisa stille, ba machet mich dornèrran, ich pitte de tzait, tzo lengaran in takh. Anbrumme mettar sunnen inkéet och de stillene.

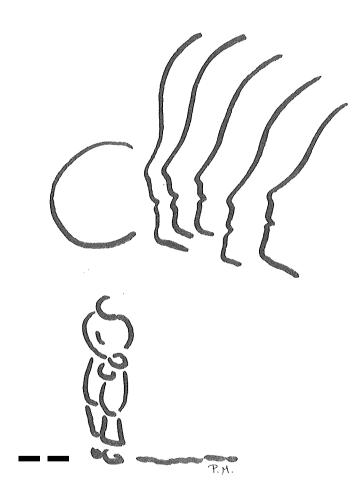
Ich hab' Sehnsucht nach dir. An diesem dunklen Abend nimmst du mir den Schlaf. In dieser Stille, die mich erschauern läßt, bitt' ich die Zeit, daß sich der Tag verhält. Denn mit der Sonne entflieht auch das Schweigen.



Perdonami, Dio, ma non sapevo che cogliendo un fiore avrei lasciato il vuoto. Ho ucciso un' anima rubandole la pace ... Per questo fiore, Dio, per la sua bellezza io sto pregando: fa' che non muoia.

Vorghimmar Guutar Heere, habanten net gabisst, lesanten an plüümle ban ich galasset de höölote, ich han gatöötet an seela, stoolanten de vriide ... Vor diisame plüümle, Guutar Heere, vor sain schöönekhot ich pin peetanten: Mache 's net sterban.

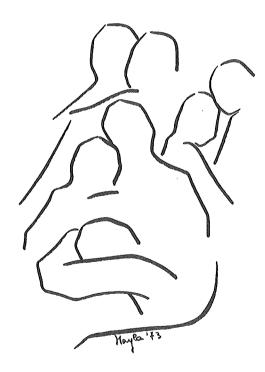
Verzeih mir, Gott, aber ich wußte nicht, was ich, die Blume pflückend, zerbrochen hab'.
Eine Seele hab' ich gemordet, den Frieden ihr gestohlen ...
Für diese Blume, Gott, für ihre Schönheit, bete ich nun:
Laß sie nicht sterben.



Se verrà l'estate mi vedrai passare anima in pena sotto il sole caldo come un viandante. Se verrà l'estate, se saprò cercarti, scoprirò me stesso triste per quel grande amore che mi porto dentro come un tesoro da mostrare a tutti, senza goderne ...

As khimmet dar sumar, seghesto mich gheenan, gapainet seela untar de berme sunna, bia an ermar klenkhalar.
As khimmet dar sumar, ande bisse, bia süüchan dich, vinne mich selbort nakhont un moal vor de hooga bööle ba ich traghe innont miar, bia an tööres guute, tzo mögan 's tzoogan allen, ane galüste ...

So der Sommer kehrt, siehst du mich gehen, gequälte Seele unter der heißen Sonne, ein Wanderer nur.
So der Sommer kehrt, weiß ich dich zu suchen, entblöße die eigene Traurigkeit für jene große Liebe, die in mir ich trage, wie ein teueres Gut, sie allen zu künden, ohne sie zu genießen ...



Fino in fondo ho bevuto gli attimi di quella sera. Berrò ancora, sai, ma lungamente ... e ubriaco di nostalgia mi assopirò sognando.

Fintz tz'üntarst han ich gatrunkhet de stüntlen von diiseme maale. Ich bill noch trinkhan se, bissesto, vor langhe ... Un trunkhan vomme beetighe tröömanten bill ich napfan. Bis auf den Grund hab' ich die Augenblicke jenes Abends geschlürft und trinke noch, weißt du, für lange ... und trunken von Weh sink' ich träumend in Schlaf.



Getteremo un ponte, cara, per i tuoi pensieri, per i miei pensieri, perché corrano sempre ad incontrarsi ...

Jukha bar an prukka, liibata, vor de dain gadenkhe, vor de main gadenkhe, tzòa as se loofent, hortan, tzo vorkhemman sich ...

Laß eine Brücke schlagen, Liebes, für deine Gedanken, für meine Gedanken, damit sie stets eilen, sich zu begegnen ...



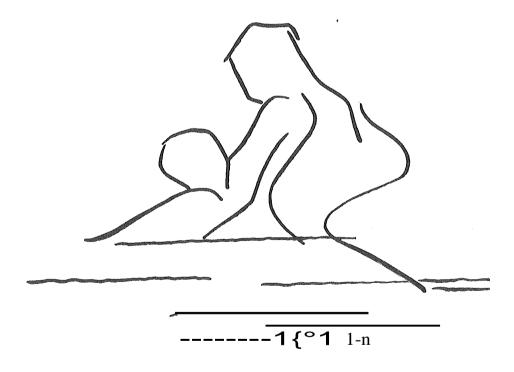
P.M.

Anche stanotte scenderò le scale e silenziosamente ti aprirò il portone.
Tu verrai ... frusciando ... e mi terrai la mano.
Sussurrando « ti amo » mi dirai le cose che vorrei sentire.
Scambierò il mio cuore e berrò dal tuo come ogni notte.

Diisa nacht och bill ich khemman abar po prukken un ane boart tüü dar offen 's toar. Rüspalnten mando skliiban ... Haltest mar de hant, sützalten «ich bill dar bool » man du khödan de dingalen, ich böllte hoorran. Ich ghiba dar 's main heertze un trinkhe vomme dain, bia alle de nèchte ...

Auch diese Nacht werd' ich die Stufen hinuntersteigen und ohne ein Wort dir das Tor auftun. Unhörbar, fast nur ein Hauch, wirst du kommen, die Hand mir halten, geflüstertes « ich lieb' dich » wirst du mir Dinge sagen, die ich hören möchte.

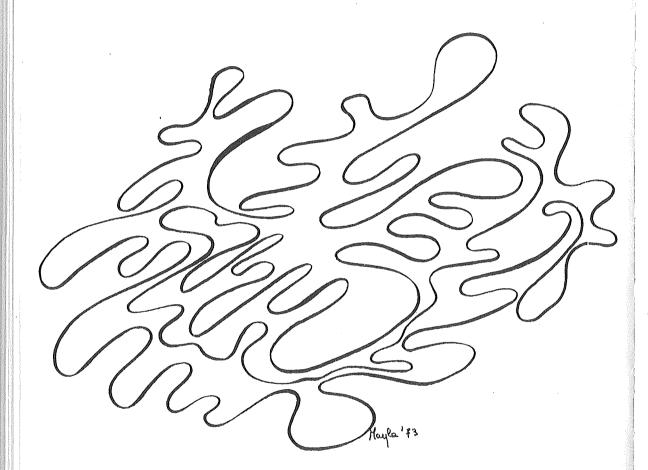
Mein Herz werd' ich dir geben und aus dem deinen trinken wie jede Nacht ...



Quando i rumori cederanno al sonno e intorno sarà tanta pace da poterla udire, a me che ti sto scrivendo siederai vicina e guiderai la mano come a un fanciullo: detterai quei versi che non so mai dire, scriverai per me tutto l'amore che silenzio e tempo stanno nutrendo ...

Benne 's galoit tzédart 'me slaafe un umme naach ista an söttana stille, ba man sich hoorran, miar, ba pin darnaach schraiban dar, sitzest mar nagane un bill vüüran de hant bia aname khinne: bill khöda mar dii veersen, ba ich bisse nia bia khödan du bill schraiban vor mich alla de liibekhot, ba sbaighekhot un tzait sainta darnaach machan aataman ...

Wenn aller Lärm dem Schlafe weicht und um und um ein solcher Friede wird, daß man ihn hören kann, wirst du, wie ich dir schreibe, dich zu mir setzen und die Hand mir führen, wie einem Kind: wirst jene Verse sprechen, die ich nie sagen kann, wirst für mich du all die Liebe schreiben, die aus der Zeit und aus dem Schweigen steigt ...



Vieni, Lisa, perché ho sognato un bosco senza sentieri e non so più tornare ... Sentirai gli abeti mormorare appena e chiederti la voce per portarmi l'eco, tenero richiamo.

Ail, Liisa, anbìa ich han gatröömet, an balt ane bégalen, un ich man net khemman èersing ... Du bill hoorran in voichta-balt sützalan un vorschan dich de ruufe, tzo pringa-mar de èko, an édel's garüüfach. Komm, Lisa, denn ich hab' geträumt van einem Wald, der ohne Weg ist, von dem ich nicht weiß, heimzukehren ... Du wirst kaum die Tannen rauschen hören, die Deiner Stimme fragen, ihr Echo zu mir tragen, ein zarter Ruf zurück.



Bisbigliano senza stancarsi
i cespugli del monte Cengio:
Per tanto tempo si sono cercati,
per tanto tempo ...
È una storia
dolce come l'autunno
che distrugge i fiori
e poi, pentito, colorisce il mondo.
Tramontava il sole dietro quei monti
e in mezzo a noi ...
Per tanto tempo si sono cercati,
per tanto tempo ...
Lamentano gli abeti la tua lontananza:
sanno che al vento di tramontana
urlerò stasera la mia solitudine.

Sützelnt ane dormüüdan sich de schorken vomme Skaffen-Perghe:
Vor langa tzait saint-sa sich gasüüchet, vor langa tzait ...
's ist an gakhödach süüsse sobia dar herbest ba dorflappet de pluumen un denne, pentiirt, vèrbat ar de belt. Is gant' iidar de sunna henten den perghen un inmitten üs andarn ...
Vor langa tzait saint-sa sich gasüüchet, vor langa tzait ...
Khlaghent de voichten vor de dain baitame, se bissent, dat memme abende-binte lüün ich haint de main lòanekhot.

Es flüstern ohne müd' zu werden die Büsche vom Staffelberge: Für lange Zeit haben sie sich gesucht, für lange Zeit ... Eine Geschichte ist das süß wie der Herbst der die Blüten zerstört und reuvoll dann die Erde färbt. Die Sonne versank hinter jenen Bergen und inmitten von uns ... Für lange Zeit haben sie sich gesucht, für lange Zeit ... Beklagen die Fichten dein Fernsein, wissend, daß im Wind der Abendröte ich es heut' hinausschreien werde, mein Einsamsein.



Come un ladro entrerò frusciando e ruberò i tuoi sogni ... In punta di piedi ti verrò vicino e passerò la notte senza svegliarti. All'alba fuggirò in silenzio e nessuno saprà.

Bia an diip khimm ich inn stille, stoole de dain trööme ...
met spitzanten vüüssen
ghee-da dar nagane,
bolaibe de nacht ane dorbekhan dich.
Benne 's prichet taghes,
sbaiganten inkee ich.
Un khoas bill khemman tzo bissan.

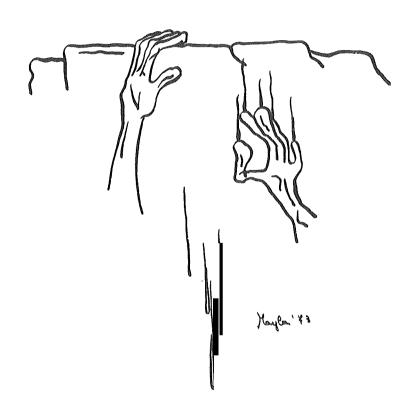
Wie ein Dieb werd' ich verstohlen zu dir treten und deine Träume rauben ... Au£ Zehenspitzen werd' schweigend ich entflieh'n. die Nacht verbringen ohne dich zu wecken. Beim ersten Morgenlicht werd' schweigend ich entflieh'n Und wissen wird's niemand.



Ho numerato i giorni della mia esistenza e niente ho trovato che non sia presente. Tornerò lassù, cercherò i tuoi passi lungo il sentiero, coglierò gl'istanti che il mio respiro avrà svegliato come dal sonno ... Tra quei fili d'erba si alzeranno in volo come d'incanto tutti i ricordi ... Fra gli abeti verdi affonderò la mano e chiuderò i tuoi sguardi dentro uno scrigno: per vederti sempre e non sentirmi solo.

Ich han gatzeelt de taghe vomme main galebach un nicht han ich gavunnet, ba is net hia hemmest. Ich bill khèeran denau, süchanten de dain triite naach 'me begalen, snappan de stüntlen, ba dar main aatom hat dorbekhet bia von aname trööme ... Süschen dii hettallen gras bill hööban sich vludarnten alle de gadenkhe ... Untar de grüün voichten bill ich iidareenan de hant un sperran de dain luugar inn in an schrain, tzo segan dich hortan un net vennan mich anloan.

Ich hab' sie aufgezählt, die Tage meines Erdenseins und nichts gefunden, was nicht gewärtig wär'. Ich werd' nach oben kehren, werd' deine Schritte längs des Weges suchen, die Augenblicke pflücken, die mein Atem hat geweckt wie aus dem Schlaf ... Zwischen jenen Grashalmen werden sich im Flug, fast wie ein Zauber, alle Erinnerungen erheben ... Unter die grünen Tannen werd' ich die Hand versenken, werd' deine Blicke in einen Schrein verschließen, um dich stets zu sehen und mich nicht allein zu fühlen.



Sibila il vento fra gli abeti bianchi e la sua forza geme come un morente che si aggrappa al tempo con le mani nude.

Io vorrei partire ... per fuggire i giorni del tepore estivo che verranno qui come banditi per rubarmi tutto: anche le impronte ricamate insieme sotto gli abeti.

Bispelt dar bint süschen in tannen un de sain sterche beebet bia an sterbenten mennes, ba hanghet sich an dar tzaite met nakhonten hènten.
Ich böllte loofan ... inkeenan van taghen, aname laaben sumare, ba khemment bia stoolar, tzo tragan dehiin alles, och de pekken, gamacht mittanandar untar de tannen.

Der Wind zischt durch die Tannen, und seine Kraft stöhnt wie ein Sterbender, der an die Zeit sich klammert mit nackten Händen. Ich möchte fliehen ... entgehen den Tagen eines lauen Sommers, die kommen wie die Räuber, mir alles wegzunehmen: auch die Spuren, gemeinsam eingetreten unter den Tannen.



Io ti ho cercata anche d'inverno sulla neve bianca che la primavera, per rispetto a noi, tarderà a sgelare.

Se verrai quassù rivivrai con me tutti i momenti che spargemmo allora sopra la terra come dei semi ...

Fioriranno un giorno.

Affideranno ·al vento tutto il profumo e la bellezza al sole.

Ich han dich gasüüchet amme bintare och obarn übar 'me baissen snèebe, ba dar langhes, vollar respèkt vor üs andare, tzorlöönt-en spéete. Ande khimmest auffar hia, dorlentighesto met miar alle de stunte bar haban in doi tzait gabéetart obarn übar dar èarden bia khörnlen saamen ... Oan von diisen taghen bellnt sa plüüman. Se rékhent 'me binte alles 's gasmèkh un de schöönekhot tzo 'n dar sunnen.

Auch winters hab' ich dich gesucht, auf dem weißen Schnee, den der Frühling, mit Rücksicht auf uns, zögert zu tauen. So du hier heraufkommst, erweckst du mit mir all' die Augenblicke, die wir verstreuen werden über die Erde wie Samenkörner ... **Eines Tages** werden sie blühen, sie reichen dem Wind all ihren Duft und die Schönheit der Sonne.



Lasciami bere alla tua immagine.
Ho tanta sete che mi brucia dentro ho fuoco ...
Un sorso, uno soltanto, poi sarà l'addio.

Lass mich trinkhan tzomme dain ménnese. An groossa düürste pronna-mar hia innont, ich pin in vöare ... An sünkale, das anloan, denne khöda-bar: halta bool. Laß trinken mich an deinem Ebenbild. Mich dürstet so, daß inwendig ich brenne, voll Feuer ... Ein Schluck, nur einer allein, dann laß mich gehen.



Cadevano le foglie secche dei faggi numerando gli attimi del nostro addio: per ogni foglia un sogno ad ogni sogno un lutto che portiamo ancora.

Parlavano d' amore le nostre mani accarezzate e strette fino a farci male e il vento furtivamente ci rubava tutto e lo portava via ...

Dove si saranno persi i nostri giorni?

Forse volano ancora e aspettano di vederci insieme come due bambini a caccia di farfalle.

Vallet 's loop von puuchen, tzeelnten de stüntlen, ba bar gheenan dehiin: An ilcha plaatscha an trööm, an ilcha troom 's gaschoonach, ba bar noch tragan.

De onjarn hente habent gaprechtet naach bööle, gaedelt un gaslosset fintz tüün sich bea un dar bint, stüllinghe, hat sich gastoolt alles un hat 's gapracht dehiin ...

Ba saint sa sich vorloart, de önjarn taghe?

Man sainan, se saint noch vludarnten bia tzbeen khinderlen, ba jaghent de salètterlen.

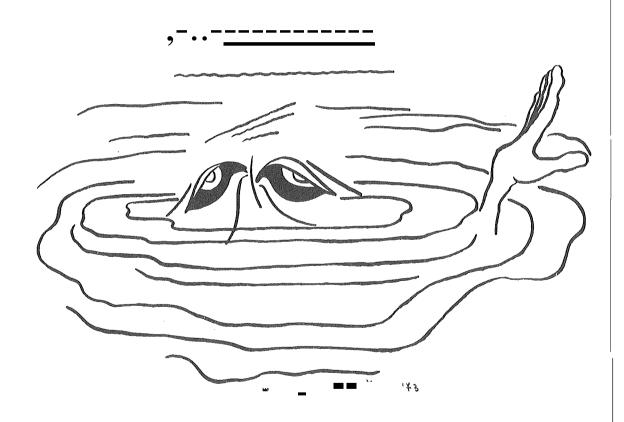
Dürr fallen Blatter von den Buchen, die Augenblicke zählend unseres Scheidens: Ein jedes Blatt ein Traum, ein jeder Traum die Trauer, die wir noch in uns tragen.
Wie sprachen doch von Liebe uns're Hände, liebkost, umschlossen bis zum Weh.
Und der Wind, der Räuber, er stahl sich alles und trug es dahin ...
Wo haben sich verloren unsere Tage?
Es scheint, als würden sie noch fliegen und warten wieder sich zu finden, zwei Kindern gleich, die nach den Faltern jagen.



Goccia a goccia dolorosamente ho raccolto al volo l'ultimo tuo sguardo. Mi si è sciolto qui dentro le mani e mi è sembrato un pianto in cerca della voce.

An tropfa darnaach dar andarn han ich galoset vludarnten un painanten in lesten dain luugar.
Ar ist mar tzorlöönt hia innont in henten un han mar gapreert an gagoilach, ba süüchet an ruufe.

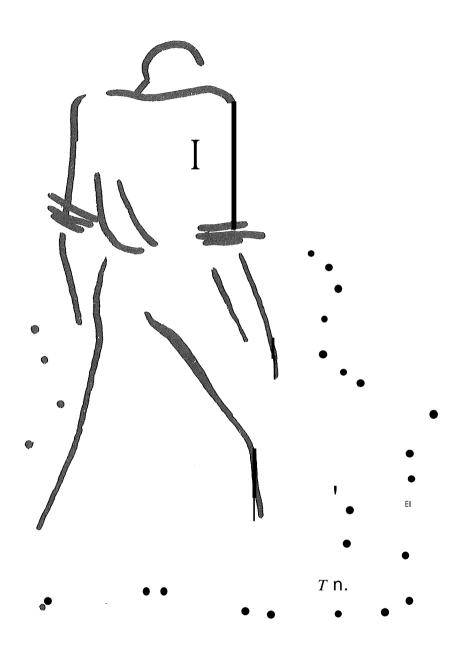
Tropfen um Tropfen hab' ich im Flug voll Schmerzen aufgelesen deinen letzten Blick. Doch ist er mir zerflossen in meinen Händen, schien wie ein Weinen mir, das nach Worten sucht.



Davanti a me
non vedo che un sentiero molle
viscido e lungo,
tappezzato a stento
dall'erbaccia guasta.
Eppure rido e corro
in un giardino a fiori
pieno di verde ...
Darei la vita
per fermarmi in tempo.

Vraan main ich seghe nicht andarst kedar an langhes trettabegale, linne un skliibante, gadekhet renghe memme dorvoilne grase. Un noch ich lache un loofe in an gaarten pluumen vollar grüüne. Ich götte in main laip tzo halten mich au po tzaiten.

Hier vor mir sehe ich nichts als einen Weg, naß, schlüpfrig und lang, bedeckt mit der Mühsal verdorbenen Unkrauts. Und doch lach' ich und laufe in einen blühenden Garten, voll des Grünen. Ich gäbe mein Leben, um dort zu verweilen.



Gli unici a fiorire in quest'autunno triste erano i miei sogni.
Ora sono grigi come i miei pensieri.
Lascerò all'inverno questo tuo giardino, fuggirò lontano, cercherò altra terra per le mie sementi ...

In den plaaben herbest de main trööme anloan habent gaplüünt. Hemmest saint-sa hellig bia di main gadenkhe. Ich lasse 'me bintare diisen dain pluumengaarten, ich inkée vudar-verre, süüchanten an andara èarda vor in main saamen ...

Die einzigen Blüten in diesem traurigen Herbst waren meine Träume. Jetzt sind sie grau wie meine Gedanken. Ich lasse dem Winter diesen deinen Garten, entfliehe weit, such' andere Erde für meine Saat ...



Imprigionato in me come le foglie porto il mio male. Sento che nel mio domani altro non c'è che lo spietato andare verso l'autunno.

Gakhnopfelt in mich, bia de plaatschen trag ich in main bèetakh. Ich hoorre ta in takh ba khimmet ista nicht andarst kédar an maartarnten gheenan inkégane 'me herbeste. Verstrickt in mich wie große Blätter trag ich mein Übel. Verspür', daß mein Morgen nichts anderes ist als die Marter des Wanderns auf den Herbst zu.

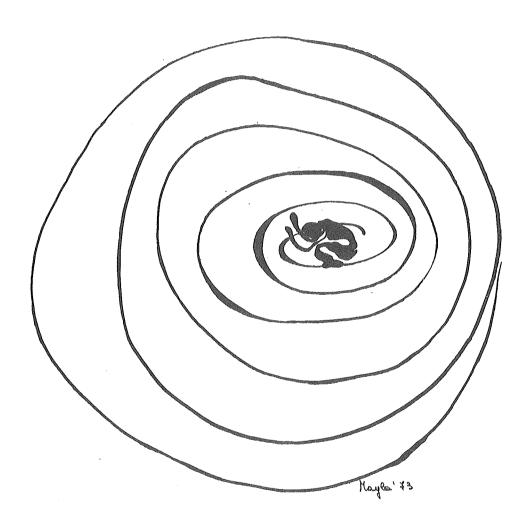


L'anima mia erra smarrita fra i cespugli e gli sterpi intenta ad ascoltare il suono dei miei passi incerti di andare o venire fra radici e tronchi come sotto a un chiostro ... Nell'ombra io vago e per vie confuse E il tempo è complice maligno con i suoi misteri, specie quando, a sera, tinge amore con colori d'ombra ... E nell'ombra io vago e per vie confuse che non hanno colore se non del grigio che la vita ha sparso sui miei sogni incompiuti.

De main seela ist vorloart süschan schorken un khnotten lüüsanten 's gatritzalach von dain triiten unsichar as gheenan odar khemman si.ischan burtzen un berch sobia untar an an khlostar ... Ich ghee umme naach 'me schaatome naach khroitza-begalen un de tzait vüürt mich tünkhalot metten sain mistéeren. nor earst benne, as abasen, vèrbet 's galiibach met schaatome tünkhale ... Un in de schaatome taast' ich met treeghen triite naach khroitza-begalen ane vèrbe 's griisote anloan ba 's galebach hat gastroipelt de main ungariivane trööme.

Meine Seele irrt verloren zwischen Büschen und Steinen, bedacht, dem Klang meiner Schritte zu lauschen, ungewiß, ob sie geh'n oder kommen, zwischen Wurzeln und Stämmen, wie unter einem Kreuzgang ... So streif' ich im Schatten und auf verworrenen Wegen, und die Zeit führt mich dunkel mit ihren Geheimnissen, besonders, wenn abends die Liebe sie färbt mit dem Dunkel des Schattens ... Und in die Schatten tast' ich mit zagen Schritten au£ verworrenen Wegen, die keine Farbe haben als das Grau, das das Leben vergossen hat au£ meine unvollendeten Träume.

112



Ogni sera,
ogni sera
scapperò di casa
e disperatamente
inseguirò
i tramonti.
Cercherò
un abisso
sconosciuto e fondo,
getterò
là dentro
tutto me stesso.

Alle maal, ilchas maal inkée ich von hoome, schertzanten ghéa ich naach in vallanten sunnen. Ich ghéa süüchanten an loch ungakhannt un tiif un ich bill jukhan drin in main gantzen sélbort.

Jeden Abend, jeden Abend lauf' ich weg von zu Hause und verfolge verzweifelt die sinkenden Sonnen. Such' einen Abgrund unbekannt und tief, mochte hineinstürzen mein ganzes Ich.



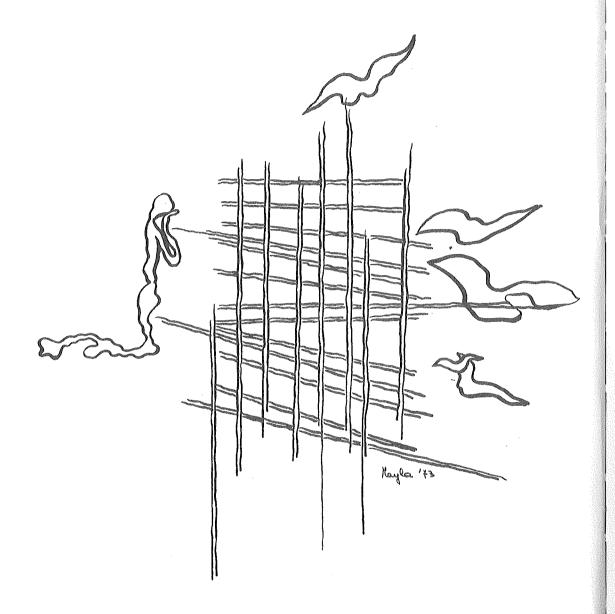
.*r*\.

Di giorno in giorno cresce col mio sentimento. Se non fossi amato avrei solo sogni per tirare avanti. È il sapermi amato che mi dà tristezza perché infrango i sogni consapevolmente ... Non è mia la colpa non è tua la colpa né è colpa del tempo o delle cose. Quando lo spazio ci separa, specie Quando lo spazio ci separa, io ti sento ... E non è tua la colpa non e mia la colpa né la colpa è del tempo o delle cose. Vittima di me stesso e della mia presunzione trascinerò la vita nella mia tristezza ...

119

Von takh tzo takh khimmet vorran de main gadenkhe. And' ich net boar galiibet, hott ich trööme anlòan tzo tziigan vüar. Un bissanten tzo sainan galiibet, ghimmar lòonekhot, anbía ich dorpriche de trööme, bissanten ... 'sits net an schulle von maindarn, 's ist net an schulle von daindarn un net von dar tzait odar von dingarlen. Benne de baitame haltet sich bosuntar, eben benn' de baitame haltet sich vudar oans von dem andarn, ich hoorre ... Un 's ist net de dain schulle, un 's ist net de main schulle, ne mindor von dar tzaite odar von dingarn. Dorstikhet von mich selbort un von dar main bissekhot tziig naach ich 's galebach in de main lòonekhot ...

Von Tag zu Tag wächst Traurigkeit in mir. Wenn nicht geliebt ich war, hätt' ich nur Träume, um mich durchzuschlagen. Bewußt geliebt zu sein, ist, was mich traurig stimmt, die Träume mich zerbrechen läßt, o dieses Wissen ... Nicht mein ist die Schuld, nicht dein ist die Schuld. auch nicht ist 's Schuld der Zeit oder der Dinge. Wenn weiter Raum uns trennt, vor allem wenn der Raum uns trennt, dann fühl' ich dich ... Nicht dein ist die Schuld, nicht mein ist die Schuld, auch ist 's nicht Schuld der Zeit oder der Dinge. Ein Opfer meiner selbst und meines Dünkels werd' ich das Leben schleppen in meine Traurigkeit ...



E in questo andare il senso del tempo che per me non passa se non guardando ali che migrano e la mia vita ...
Gocciola il tempo e io, io non ho neanche un'ora per cercarmi un vaso e per tuffarmi dentro.

'z ist in ditzan gheenten von dar tzait, ha vor mich net vorgheet, kedar luuganten vettinghen ba vludarnt un 's main galebach ... Tropfet de tzait un ich, ich han noch nicht an öörle tzo süücha-mar an stotz tzo jukhan mich inn.

Liegt in diesem Schreiten der Sinn der Zeit, die für mich nicht vergeht, ohne die Schwingen zu sehen, die flattern und mein Leben ... Es vertropft die Zeit und ich, ich hab' nicht einmal ein Stündchen, mir ein Gefäß zu suchen und darin mich zu tauchen.

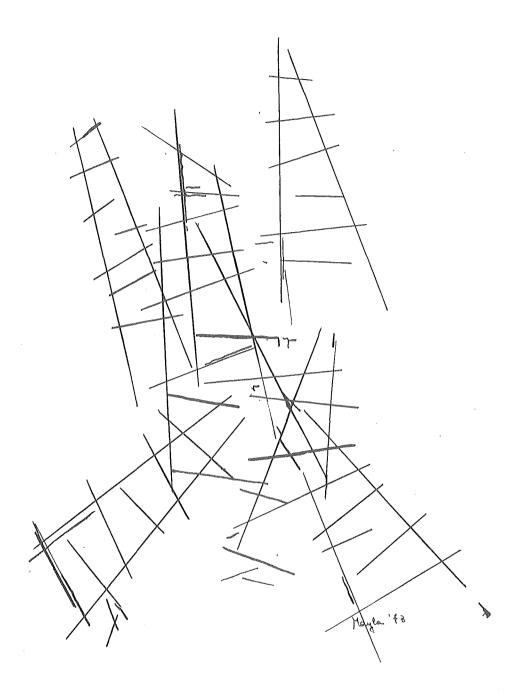


Improvvisamente poter morire, non così con quest'angoscia, che mi insegue per mostrarmi i tratti del tuo volto alterarsi nel tempo e sfarsi inevitabilmente ogni giorno di più, fin che di te non resteranno che due occhi acquosi quasi quasi spenti ... Arriverà. l'inverno poi l'inverno ancora e dopo ... dopo l'autunno, eternamente autunno anche se il sole scalderà la terra a primavera e i fiori illuderanno ancora come quel giorno.

Mögan sterban von àname strooche, net asò, met diisar vorte, ba loofa mar naach tzo tzooga mar de schöönekhot von dain ooghen bikhalnten met dar tzaite un trennanten sich altaghe meeront, fintz in dich bolaibata nicht andarst, kedar tzbeen rinnante ooghen, schiar schiar dorleeschet ... Bill khemman dar bintar un denne noch an bintar un darnaach ... darnaach dar herbest, an eebigar herbest, eben och as de sunna bermet d' eerda amme langhese un de pluumen prööbent noch sobia den takh.

Unversehens sterben können, nicht so, mit dieser Angst, die mich verfolgt die Schönheit deiner Augen mir zu zeigen, wie sie sich durch die Zeit verändern, sich auflösen und sich zerstören, unermüdlich Tag um Tag mehr, bis nichts mehr bleibt von dir als wässrige zwei Augen, beinahe schon erloschen ... Es wird der Winter kommen und dann noch ein Winter und danach ... danach der Herbst, auf ewig Herbst, auch wenn die Sonn' im Lenz die Erde wärmt und Blumen Illusionen wecken, wie einst an jenem Tag.

128



Ho cercato tanto sulla mia strada e ho trovato spine.
Le ho raccolte tutte una per una: le conservo chiuse dentro a un cassetto perché nessuno veda quanto ho sofferto per strapparle via ...

Han gasüüchet viil
naach 'me main beghe
un han gavunnet dorne.
Ich han se galoset au alle,
oan vor oan.
Ich halte se gasperret
inn in 's main khestalle,
tzoa as khoas seghe,
biivel ich han gapaint,
tzo rupfan se ...

Viel hab' ich gesucht auf meiner Straße, gefunden hab' ich Dornen. Ich hab' sie aufgelesen, alle, einen um einen, halt' eingeschlossen sie in einer Lade, daß niemand sieht, wie ich gelitten hab', sie von mir zu reißen ...



Pianterò due alberi
nella stessa terra,
abeti tolti
con delicata grazia
dall'arido Gastag.
Cresceranno insieme,
sogno d'amore,
e forse
ci vedranno, un giorno,
faticosamente muoverci incontro
col cuore gonfio
e l'anima impazzita.

Tzbeen poome ich bill setzan in de selbe eatda, voichten, galummet aussar vomme trukhanen Gastag, laise met edelen henten. Dii bellnt baksan mittanandat, liibenten trööm, un möghent, eppadan takh, segan üs, maattamten khemman sich inkegane, mettame heettze gapleent un de seela dornerret.

Zwei Bäume werd' ich in dieselbe Erde pflanzen, Tannen, mit zarter Hand genommen vom dürren Gastag.
Gemeinsam werden sie wachsen, Traum einer Liebe, und eines Tages, vielleicht, uns sehen, die sich mit Qualen zueinander wenden, geblähten Hetzens, mit einer Seele, aus der der Wahnsinn wachst.



Sedermi in pace
con i miei pensieri,
cercare silenzio
per il mio dolore,
sapermi solo
con il mio dolore,
rubare il tempo
per sognare
cose che non posso avere ...
Questo ho appreso.
L'ho imparato
e non lo butto via.

In vriide sitzan mich metten main gadenkhe, süüchan de stille vor de main smeertzar, bissenten mich anloan memme main bèa, stoolan de tzait tzo trööman, dingar, ich man net haban, diis han ich vorstant, han 's galiirnet maartarnten un jukhe 's net dehiin.

In Frieden mich setzen
mit meinen Gedanken,
das Schweigen suchen
für meinen Schmerz,
allein mich wissen
mit meinem Weh,
die Zeit mir stehlen,
um zu träumen,
Dinge, die ich nicht haben kann ...
All dies trag ich in mir,
hab' es unter Mühen erfahren
und werf es nicht weg.

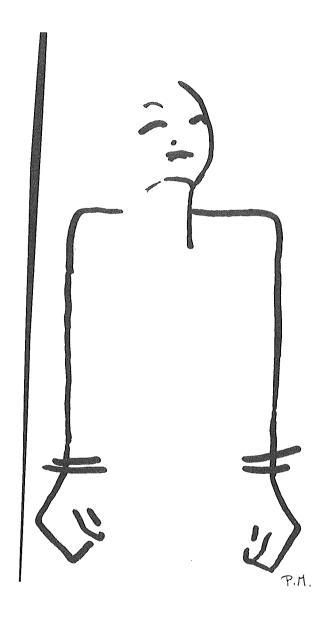


Vorrei averla qui fra le mie forti mani quest'anima dannata e spremerla tutta senza pieta come sotto a un torchio, finché l'ultima goccia, anche quella, uscirà gemendo senza speranza sporcandomi le dita ...

Vorrei tu fossi qui per riaprire i pugni e offrirti un'anima nuova.

Ich böllte haban se hia siischen in main stèrchen hènten, diisa toivalne seela un drukhan se alla ane vorghibinghe bia untar aname noijar, fintz de léste tropfa, doi och, bill khemman aussar, béebanten ane hoffe, bofinniganten de main vingare ... Ich böllte haban dich hia tzo tüünan offen de voisten un ghéban dar an noija seela.

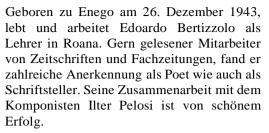
Hier möcht' ich sie haben, zwischen meinen starken Händen, diese verdammte Seele und aus sie pressen, ganz und mitleidlos, wie unter einer Kelter, bis daß der letzte Tropfen, der letzte, stöhnend herausquillt ohne Hoffnung, die Finger mir verdreckt ... Dann wollt' ich, du wärst hier, die Fauste mir zu öffnen, um eine neue Seele dir darzubieten.



Vorrei tanto innamorarmi ancora e credere, ecco ... credere semplicemente. Come un vecchio in chiesa senza pensare.

Ich hötte viil liib, vennan de bööle von noijame un klooban, asò. klooban anlòan. Bia an altar mann, gakhnooghet in de khercha ane peetan.

Gar vieles möcht' ich haben, Liebe zum Beispiel, dies Gut von neuem finden und glauben ... so einfach glauben. Wie ein alter Mann, der in der Kirche kniet ohne zu beten. -**~***-Finito di stampare giugno 1978



Vor der Veröffentlichung steht die dichterische Überarbeitung des » Altar-Khnotto «, eine der charakteristischsten und vielleicht der ältesten Legenden der Hochebene der Sieben Gemeinden. Gegenwärtig beendet er einen Band Fabeln, der von seinen Schülern illustriert und von Martello behutsam ins Cimbrische übertragen wird, ein Stück Geschichte der Hochebene.

Von ihm schreibt Dino Durante Junior: » Eine der hervorragendsten Eigenschaften dieses Schriftstellers und Dichters ist seine Bescheidenheit. Für ihn ist es nur Glück, aber das Glück allein kann es nicht sein. Bei den Lesern ist Bertizzolo hoch geschätzt wegen der Eindringlichkeit seiner Arbeit, der Darstellung spontaner und offener Charaktere, die, mit sparsamen Worten beschrieben, unvergesslich bleiben. Selbst ein Sohn des Gebirges, macht er die Berge zum Rahmen seiner Erzählungen. In seiner Prosa steckt die Erzählungskraft, wie sie auch Luigi Ugolini hat. Aber seine unmittelbare Art des Schreibens ist etwas neues und Bertizzolo bietet es uns dar«.

Wenn er in seinem Leben oft hart und verschlossen ist wie die Charaktere seiner Erzählungen, so zart und romantisch ist er in seinen Gedichten. Offen und wahr wie er berühren seine klaren, echten Verse jeden, der wirklich geliebt hat, um jene Gefühle und Augenblicke zart von neuem zu wecken, die verloren schienen und nur auf den Anstoß des Dichters warteten, um wieder lebendig zu werden.

HUGO RESCH